

29 Settembre 2021

ESORTAZIONE AI GOVERNI DEGLI STATI EUROPEI A DISSOCIARSI DALLA POSIZIONE ASSUNTA DAGLI STATI UNITI SULL'ETIOPIA

Noi sottoscritti, membri del Gruppo Direttivo di Defend Ethiopia Task Force Europa (DETFE), abbiamo appreso con preoccupazione l'Ordine Esecutivo emesso dal Presidente Joseph R. Biden il 17 settembre 2021 riguardante la situazione nel nord dell'Etiopia.

DETFE è un gruppo apartitico plurinazionale composto da volontari etiopici, dai loro familiari e amici nonché da simpatizzanti cittadini di paesi europei, opera in Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera, Paesi Bassi e Regno Unito.

La nostra missione principale è quella di denunciare la disinformazione e la mistificazione in danno dell'Etiopia messa in atto, da elementi anti-etiopici sui media mainstream e sui social media di concerto con alcuni importanti politici europei, che ingannano e fuorviano le politiche sia a livello nazionale che le azioni politiche dei governi europei, internazionali e delle organizzazioni non governative riguardo le relazioni intrattenute con il governo etiopico ed il suo popolo.

L'Unione europea (UE) è stata un forte e proattivo sostenitore del primo ministro Abiy Ahmed sin dal momento del suo incarico dell'aprile 2018.

La Commissione Europea (CE) e il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) conoscono molto bene il contesto etiopico, sanno chi ha dominato il paese sin dal 1991 dopo la caduta del Derg. In effetti, l'Europa e singolarmente molti suoi stati membri, dopo i disordini post-elettorali del 2005 in cui centinaia di persone sono state uccise dalle forze di sicurezza, hanno preso una posizione forte contro il governo di Meles Zenawi

Purtroppo, dopo le elezioni del 2005, l'autocrazia di Meles ha rafforzato la sua presa sul paese, tanto che l'opposizione e la libertà di parola sono state spazzate via per gran parte dei successivi 13 anni.

Malauguratamente il contesto attuale è in realtà un'eredità diretta da attribuire all'autocrazia del Fronte di liberazione del popolo del Tigray (TPLF)! In questo momento critico l'Etiopia ha bisogno del sostegno stabile dell'UE e dei suoi partner.

È anche comprensibile che, in un mondo post-pandemia con un'economia globale in turbolenza, con una ripresa che non si intravede all'orizzonte sommata ad una situazione geopolitica fluida che non favorisce le piccole economie o in stato di sviluppo - la lealtà è sotto pressione estrema! Tuttavia è inaccettabile che i paesi più bisognosi di un sostegno unificato e proattivo da parte delle maggiori economie vengano lasciati indietro! Eppure questo è esattamente ciò che sta accadendo all'Etiopia, proprio ora.

Mentre da una parte salutiamo l'impegno attivo del Presidente degli Stati Uniti rispetto alla crisi umanitaria e alle relative sfide in Etiopia, un paese con una lunga storia di stato indipendente e resiliente ; dall'altra siamo seriamente preoccupati per la continua fuorviante posizione internazionale capeggiata dagli Stati Uniti in cui, si tenta di mettere sullo stesso piano un gruppo terroristico (TPLF) con il governo legittimo dell'Etiopia, considerare questo, in qualche modo accettabile, non corrisponde ai valori dichiarati della comunità globale.

Qui è opportuno sottolineare che l'attuale amministrazione statunitense, in materia di relazioni internazionali , già in queste 36 settimane di insediamento, non si è dimostrata all'altezza è sufficiente citare , tra gli altri, ad esempio il caso Afghanistan e l'accordo del sottomarino australiano/francese. Tuttavia, l'opinione sbagliata che questa amministrazione ha sull'Etiopia, non viene messa per nulla in discussione dai principali partner degli Stati Uniti, in particolare dalla UE e dai suoi Stati membri. Appena la verità sarà presto svelata la storia contemporanea esaminerà in retrospettiva questo periodo e vedrà la vergogna di quei paesi che sono rimasti spettatori senza aver detto e fatto nulla per aiutare il popolo e il governo dell'Etiopia. L'UE e la CE possono e dovrebbero fare di più per aiutare l'Etiopia a navigare in avanti su queste acque agitate verso l'integrazione della riforma politica e della democrazia.

Nutriamo molte riserve sull'ordine esecutivo del Presidente Joseph R Biden Jr, e temiamo che avrà un impatto negativo sulle politiche e sulle azioni dei governi europei, molti dei quali, ancorché ben qualificati, non sono riusciti ad adottare un approccio meno categorico e basato sulla comprensione del contesto storico etiopico, ignorando così la voce delle decine di milioni di etiopi che si sono espressi durante le seste elezioni generali del paese svoltesi quest'anno.

Contestiamo con forza la posizione errata dell'amministrazione Biden sulla situazione in Etiopia e sosteniamo l'appello dell' Ethiopian American Civic Council rivolto al popolo degli Stati Uniti con quale chiede l'impegno per una maggiore consapevolezza della politica, potenzialmente pericolosa attualmente perseguita dal loro governo nel riguardo dell'Etiopia e del Corno d'Africa (HOA) in generale.

L'America non può da un lato promettere pace o stabilità in questa regione, dall'altro imporre sanzioni, una strategia che è fallita nel passato più recente! Riteniamo pertanto che sia giunto il momento in cui l'Unione europea e i suoi Stati membri adottino un approccio più indipendente sia per quello che riguarda la propria sicurezza che sulle questioni chiave di politica estera, in particolare sull'Etiopia, sulla GERD e sul HOA.

Esortiamo tutti i governi europei a ripensare il loro approccio sulla situazione in Etiopia, li invitiamo inoltre a differenziare la loro posizione da quella degli Stati Uniti ed avere una prospettiva autonoma che dia priorità alla sicurezza dell'Europa, all'interesse economico con l'obiettivo di ridurre al minimo il rischio di ulteriori migrazioni di massa verso il vecchio continente.

La posizione più ovvia in linea con gli interessi dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Etiopia stessa è quella di prendere le distanze dalle sanzioni, mettere in discussione la posizione sconsiderata degli Stati Uniti, evitare l'uso strumentale dell'assistenza umanitaria impiegata come pretesto per avanzare a livello locale "agende politiche", qualcosa che va contro i valori europei.

In qualità di cittadini elettori nei nostri rispettivi paesi in Europa, esortiamo i nostri governi europei a adottare un approccio costruttivo, a coltivare la fiducia , a creare e promuovere una piena comprensione del contesto e delle complessità che rappresentano l’Etiopia.

La voce del popolo etiopico deve essere ascoltata e rispettata, l'indebita pressione sul governo etiope deve cessare, il dialogo nazionale guidato dall'Etiopia deve essere sostenuto e incoraggiato , inoltre il promettente percorso di riforma politica ed economica già avviato dal neoeletto governo dell'Etiopia deve essere sostenuto concretamente, poiché tutto questo alla fine porterà alla pace e alla stabilità dell’ Etiopia e del Corno d’Africa.

Vi ringraziamo per il tempo che ci dedicherete e confidiamo che impiegherete la forza e l’ influenza dell’Europa per sostenere Abiy e il popolo etiopico che, dopo decenni di relativa oscurità, sta emergendo avviandosi verso un promettente percorso di dialogo, di unità e prosperità.

Il Gruppo Direttivo di Defend Ethiopia Task Force Europa (DETFE) costituito in Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera , Paesi Bassi e Regno Unito.

- Dagmawi Yimer – Italy
- Elias Atlabachew – France
- Getahun Assefa – Germany
- Kassahun Gedlu – Norway
- Kitaw Yayehyirad – Switzerland
- Rahel Dalton – Ireland
- Sirage Detang – Sweden
- Tarekegne Asnake – Spain
- Teshale Mihretu – Czech Republic
- Zelalem Getahun – United Kingdom
- Zerihun Assefa – Belgium

E-mail: SteeringGroup@DefendEthiopia.com

Website: www.DefendEthiopia.com

